

Conversione ecologica integrale

Prendersi cura del prossimo e dell'intero creato

Per salvare le future generazioni

La mattina del 5 settembre nella sede di Bonifiche Ferraresi si è svolto il Convegno in occasione della 15esima Giornata Nazionale per la Custodia del Creato. «La terra è un sacramento», ha detto l'Arcivescovo

di Andrea Musacci

L'emergenza legata alla crisi pandemica ancora in corso non ha fatto che rendere ancora più urgente l'importanza di una visione integrale dell'uomo sul creato, abbandonando un modello di sviluppo predatorio per progettare una società capace di riscoprire la sobrietà e la condivisione in un'ottica di giustizia.

Su questo ha riflettuto la Chiesa italiana nel corso del Convegno pubblico svoltosi nella mattina di sabato 5 settembre nell'Auditorium all'interno della sede di Bonifiche Ferraresi a Jolanda di Savoia. Convegno che ha rappresentato il primo importante appuntamento della 15esima Giornata Nazionale per la Custodia del Creato (incentrata sul tema «Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà» (Tt 2,12). Per nuovi stili di vita», a cui è seguita il giorno dopo, il 6, la S. Messa in diretta su Raiuno alle ore 11 dalla Concattedrale di Comacchio, presieduta dall'Arcivescovo di Ferrara-Comacchio **mons. Gian Carlo Perego**.

E proprio mons. Perego è intervenuto a Jolanda nel Convegno moderato dal giornalista Alberto Lazzarini e che ha visto un'ampia partecipazione di pubblico: «Importante è non solo la tute-



scellerate attuate negli ultimi decenni, come ha riflettuto **don Bruno Bignami**, Direttore dell'Ufficio Problemi Sociali Lavoro della CEI: «il modello di sviluppo degli ultimi decenni ha fallito perché centrato solo sulla quantità e non sulla qualità delle relazioni sociali e personali». Tutto ciò ha portato alla «crisi ecologica e a forti disuguaglianze globali». «Senza fraternità», perciò, «non esiste libertà»: un accento centrale, quello alla fraternità, fatto proprio in contemporanea all'annuncio alla stampa della firma il prossimo 3 ottobre ad Assisi da parte di Papa Francesco della nuova enciclica «Fratelli tutti» sulla fraternità e l'amicizia sociale. Mentre per il consumismo, ha riflettuto ancora don Bignami, «tutto è a portata di mano, tutto è usa&getta», al contrario è «re-

turale, per passare da un modello neo-consumista predatorio a un modello che soddisfi la condizione essenziale della sobrietà giusta e felice». È importante, infatti, ha posto l'accento Zamagni, «far capire alle persone che il risultato di questo percorso sarà una vita più felice. La felicità è uno degli obiettivi di un'esistenza autentica fondata sulla sobrietà». L'ultima transizione, decisiva per attuare le prime tre, è «la transizione antropologica»: nella *Laudato si'* Papa Francesco ne parla attraverso il concetto di «pace interiore», «possibile solo riscoprendo la centralità dell'essere umano». Il rischio, infatti, è che le prime tre transizioni acquistino - ha spiegato Zamagni - «una connotazione tecnocratica», nella quale la dignità della persona venga persa di vista come

sione, in particolare sull'insistenza non casuale nel testo sulle «diversità di ogni specie» (Gen 1,11-25), l'importanza quindi di «non omologare, ma di specificare le diversità una per una», riconoscendone la dignità. La crisi contemporanea - ha proseguito Zanconato - trova una delle cause proprio «nell'incapacità di molte persone di nominare le bellezze del creato, di saperle distinguere e quindi valorizzare. Spesso la natura è considerata «solamente una massa indistinta, omogenea, al massimo distinguibile in modo generico», attraverso generalizzazioni. Questa «indifferenza alla distinzione delle cose, ce le rende invisibili, mentre il saperle riconoscere nella loro specificità e quindi il saperle nominare è un dono di Dio per insegnarci a dare spazio a ogni creatura nella nostra mente e nel nostro cuore». Di questo perciò c'è bisogno: di «una nuova visione - ha proseguito -, un allargamento del nostro sguardo, di rielaborare la nostra auto-concezione di «signori del mondo», vedendoci invece come creature fra le creature».

Un ragionamento, questo, strettamente correlato a uno dei concetti chiave della Giornata, quello di «pietà», un sentimento che ha a che fare col «riconoscimento del nostro posto e del posto degli altri», dell'intero creato, e «col rispetto». Per «conversione ecologica» dobbiamo quindi intendere «un cambiamento radicale del nostro modo di pensare, di vedere le cose», mentre l'opposto di questo atteggiamento sta nel perseverare «nell'indifferenza e con un comportamento predatorio e superbo nei confronti del creato»: è ora, insomma, di «un cambio di paradigma». Riprendendo un passo del Talmud, la Zanconato ha concluso spiegando come l'uomo deve abituarsi a non consumare senza prima aver pensato agli altri, al prossimo, alle altre specie, cioè alle conseguenze delle proprie azioni sull'intero creato.

FOTO: PAG. 4: IN ALTO, DON BIGNAMI, ZAMAGNI, ZANCONATO. AL CENTRO, DA SINISTRA: MONS. PEREGO, ZAMAGNI, ZANCONATO. PAG. 5, IN SENSO ANTIORARIO DALL'ALTO: SALA DURANTE L'INTERVENTO DI MONS. PEREGO, FASIOLO, BRUNI, RAGAZZI



la dell'ambiente ma un nuovo modo di abitare la terra, nuovi stili di vita», ha spiegato il Vescovo. La terra, come dice il Papa nel suo Messaggio per la Giornata del 1° settembre, «è la casa di Dio», «la terra è un sacramento - ha spiegato mons. Perego -, dove quindi cogliamo di continuo la Sua presenza, il luogo dove Lui abita insieme a noi e a tutto il creato». Abitare la terra casa di Dio significa quindi «assumere uno stile di vita nuovo, fondato sulla responsabilità, che abbia al centro un progetto di comunità, un progetto di bene comune che tenga uniti - in modo integrale - l'ambito sociale con quello economico, del lavoro e dell'ambiente». Solo in questo modo capiremo l'importanza di «riconsegnare la casa di Dio a ognuno dei nostri fratelli e sorelle e alle nuove generazioni. Generazioni penalizzate da scelte

sponsabilità di ognuno trasformare i propri stili di vita all'insegna della sobrietà», una sobrietà che «non può non essere fondata sulla giustizia». Atteso era anche l'intervento di **Stefano Zamagni**, Docente di Economia Politica all'Università di Bologna e Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali: in Italia - come fatto negli anni '50 del secolo scorso da Adenauer in Germania - sarebbe necessario modificare la Carta Costituzionale inserendo «la responsabilità di ogni scelta del Governo come decisiva per le future generazioni, soprattutto per le conseguenze ecologiche».

Quattro sono dunque le transizioni fondamentali per rendere concreto questo sviluppo integrale: «la transizione energetica»; quella «economica, verso un modello di produzione circolare e non più lineare»; quella «cul-

finalità principale.

Tutto ciò si potrà raggiungere, quindi, «non solo con la responsabilità delle imprese ma di ogni singolo cittadino/consumatore», basti pensare alla piaga della «fast fashion», cioè della produzione nell'ambito dell'abbigliamento secondo il criterio dell'usa&getta. Responsabilità personale da considerarsi non solo come «imputabilità» ma soprattutto come «prendersi cura del prossimo, del creato, delle relazioni. Non dimenticando - l'ha sottolineato a più riprese Zamagni - come ognuno sia responsabile anche del bene che avrebbe potuto fare ma non ha fatto».

Una responsabilità, quella di ogni persona, che affonda le proprie radici nel ruolo affidatogli da Dio all'atto della creazione. E proprio dal libro di Genesi è partita la biblista e docente **Silvia Zanconato** per la propria rifles-